

Il vertice Nato di Ramstein

Berlino non vuole mollare i carri armati

La Germania teme che la Russia le tagli il gas se fornirà i Leopard 2 all'Ucraina. Ma gli altri Paesi possono consegnarli a Kiev

CARLO NICOLATO

■ Qualcuno sostiene che al vertice della Nato apertosi ieri nella base militare Usa in Germania di Ramstein potrebbe addirittura decidersi il destino della guerra in Ucraina. All'atto pratico per il momento non si è deciso niente di più di quello che già ci si aspettava, altri soldi e altre armi per Kiev ma non i tanto sospirati Leopard II che Berlino sembra riluttante a gettare nell'agone della battaglia. In realtà non sarebbe solo la Germania a rifiutarsi di consegnare i sofisticati carri armati, ma anche altri Paesi che da Berlino li hanno comprati: «Non c'è una opinione unitaria su questa questione. La sensazione che ci sia una coalizione compatta determinata e la Germania sia un ostacolo è sbagliata», ha detto il ministro della Difesa Boris Pistorius al vertice. Tra i favorevoli ci sono certamente la Polonia e la Finlandia, ma come richiedono precisi accordi di vendita nemmeno loro possono consegnare a Kiev alcun armamento di fabbricazione tedesca senza il via libera del governo Scholz. Su quest'ultimo punto per la verità ci sono le contraddittorie dichiarazioni di un portavoce del governo tedesco che ha riferito che l'«autorizzazione è di importanza secondaria» rispetto alla necessità di inviare i Leopard 2 in Ucraina e che se vuole la Polonia potrebbe già farlo.

Nel frattempo il ministro Pistorius a Ramstein stava invece dicendo che Berlino «sta soppesando i pro e i contro», che ha «la responsabilità di riflettere attentamente sulle conseguenze per tutte le parti in conflitto» e che nessuno può dire quando verrà presa una decisione in proposito. Il giorno prima dell'incontro, l'ottavo della Nato allargata a un totale di circa 50 Paesi, il quotidiano tedesco *Sueddeutsche Zeitung*, aveva parlato di un colloquio telefonico svoltosi il 17 gennaio tra Biden e Scholz in cui quest'ul-

La scheda

LEOPARD

■ I carri armati Leopard 2 di fabbricazione tedesca consumano 530 litri di gasolio ogni 100 km e hanno un motore da 1500 hp. I tank possono colpire bersagli a 5 km di distanza. La Germania ne possiede poco più di 300. La Bundeswehr è in attesa di riceverne 104 nei prossimi tre anni. I vecchi tank potrebbero essere dati ad altri paesi Nato che potrebbero fornirli a Kiev una volta ottenuto l'Ok di Berlino.

ABRAMS

■ L'M1 Abrams è dotato di un motore a turbina multifuel da 1500 hp e consuma 700 litri di carburante per 100 km. Protagonista delle guerre nel deserto in Iraq, il tank americano è più pesante (74 tonnellate) rispetto al tedesco (64), ed entrambi sono muniti di un cannone da 120 millimetri. L'Abrams ha una velocità di 68 Km/h, leggermente superiore al Leopard (63 km/h). Gli Usa possiedono oltre 6mila tank Abrams, fra cui 650 del tipo M1A1 e duemila M1A2 in varie versioni, oltre a uno stock di 3.450 tank di entrambi i modelli.



Due carri Leopard 2 in dotazione anche all'esercito danese (LaPresse)

timo garantiva il via libera ai Leopard solo in caso gli Stati Uniti avessero dato il loro sugli Abrams. Una proposta alla quale il presidente americano avrebbe risposto con un netto rifiuto. «Il carro armato Abrams è un sistema molto complicato. È costoso. Richiede un addestramento difficile, e ha un motore a turbina» ha poi chiarito Colin Kahl, uno dei massimi consiglieri politici del Pentagono,

secondo cui gli Stati Uniti sono decisi a fornire all'Ucraina nuove capacità militari in grado di spezzare lo stallo nei combattimenti con la Russia ma non sono ancora al punto di mandare uno dei fiori all'occhiello della loro difesa. Dagli Usa peraltro fanno notare che l'eventuale invio dei Leopard II avrebbe un significato politico altamente simbolico, fornirebbe un segnale forte che il sostegno a Kiev è

ampio e solido, ma dal punto di vista militare avrebbe un impatto marginale visti i numeri limitati di cui si parla (massimo 40 unità).

Accogliendo comunque le richieste di Zelensky, che all'inizio del vertice in videoconferenza ha lanciato l'ennesimo allarme («Non abbiamo tempo. Dobbiamo agire in fretta. Abbiamo bisogno di panzer da difesa e da combattimento. Ogni arma conta»), gli Usa hanno autorizzato l'invio di altri 2,5 miliardi di dollari di armi, tra le quali 90 mezzi corazzati Stryker e 59 veicoli da combattimento Bradley. Zelensky ringrazia sentitamente ma il pacchetto di armi non comprende i missili a lungo raggio Ata richiesti dall'Ucraina. Tali vettori, che viaggiano fino a 300 chilometri, potrebbero consentire all'Ucraina di colpire le vie di rifornimento e i depositi russi ma anche entrare in profondità in territorio russo, cosa che Washington vuole assolutamente evitare. Dalla Ue invece dovrebbero arrivare aiuti per altri 500 milioni di euro.

GLI AEREI MILITARI AMERICANI FANNO SCALO IN QATAR

Gli Stati Uniti trasferiscono munizioni da Israele a Zelensky

■ Almeno tre aerei da trasporto dell'Aeronautica militare degli Stati Uniti sono atterrati ieri alla base di Nevatim, nello Stato di Israele, e dopo diverse ore sono decollati alla volta della base di Al Udeid nell'emirato del Qatar, in quello che secondo fonti citate dall'emittente israeliana *Kan* sarebbe un nuovo trasferimento di munizioni verso l'Ucraina.

Secondo quanto riferito dai media statunitensi, tra cui il *New York Times*, e da fonti israeliane, il dipartimento della Difesa degli Stati Uniti sta facendo ricorso alle scorte di proiettili di artiglieria stoccate in

Israele per sostenere le Forze armate dell'Ucraina nella guerra contro la Russia.

Finora sarebbero stati trasferiti in Ucraina almeno 150.000 proiettili di artiglieria dai depositi di munizioni situati in Israele tramite la base di Nevatim. Come sottolineano sia il *New York Times* che *Kan*, gli Usa stanno prelevando le munizioni da scorte mantenute nello Stato ebraico per un possibile utilizzo in caso di conflitto regionale e anche le Forze armate di Gerusalemme possono attingervi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica dell'istituto americano Doublethink Lab

Il più amico della Cina è il Pakistan. Italia 33esima su 82

MAURIZIO STEFANINI

■ Doublethink Lab: si richiama al «bispensiero» orwelliano il think tank taiwanese che ogni anno pubblica un *China Index* per misurare l'influenza di Pechino nel mondo. Nell'ultimo, ci sono 82 Paesi, con ai primi 10 posti Pakistan (punteggio 242/380), Cambogia, Singapore, Thailandia, Perù, Sudafrica, Filippine, Kirghizistan, Tagikistan, Malaysia. L'Italia è nella prima metà: 33esima, con 139/336.

Nove sono i «domini» in cui l'influenza cinese è misurata. Il campo in cui da noi è più forte è l'attività di polizia: valutata al

59,1%, contro un punteggio medio di 30,2. C'è la polemica sui commissariati cinesi in Italia, ma degli 11 punti considerati l'Italia ne presenta ben otto: «un trattato di estradizione, assistenza legale reciproca o altri accordi simili», «spionaggio economico rivolto al settore privato che si sospettava avvantaggiassero entità collegate alla Rpc», «attacchi informatici contro governi, infrastrutture critiche o imprese che si sospetta siano stati avviati dalla Rpc», bande mafiose cinesi hanno minacciato o usato violenza contro i dissidenti cinesi, sistemi di sorveglianza video o Internet della Rpc per le forze dell'ordine, sono state ar-

restate persone su richiesta cinese per reati politici, movimenti sociali, attività di resistenza a Hong Kong, nello Xinjiang o per questioni relative ai diritti umani o civili.

Sopra la media anche l'informazione e le università: 47,7%, contro un punteggio medio rispettivamente del 30,1 e del 34. E anche la società italiana: 29,5 contro 23,6. Sotto la media dell'influenza cinese sono invece anche se di poco la politica interna (36,4 contro 37,2) ed estera (36,4 contro 37,2). Il massimo dell'autonomia è nell'economia (18,2 contro 33,6) e nella difesa (9,1 contro 23,4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERSECUZIONI

Un catechista cattolico rapito in Nigeria

■ Il catechista Kefas Ishaya, della chiesa cattolica di Santa Monica, Ikulu-Pari, a Chawai Chiefdom, nello Stato di Kaduna, centro-nord della Nigeria, è stato rapito da «banditi».

Il sequestro è avvenuto giovedì, ma la notizia è stata diffusa dall'agenzia missionaria *Fides* ieri. Gli aggressori cercavano il parroco, don Joseph Shekari, che già era stato rapito il 6 febbraio 2022, sempre di sera, e rilasciato il 7 febbraio. Stavolta, in sua assenza, gli assalitori hanno sequestrato il catechista, dopo avere spaccato tutto negli edifici parrocchiali e pure nella scuola annessa.

Ogni fine dicembre l'agenzia *Fides* stila il martirologio dei missionari cattolici. Per il 2022 il pallottoliere conta 12 sacerdoti, un religioso, 3 religiosi, un seminarista e un laico uccisi nel mondo. La maggior parte, 9, sono caduti in Africa: 7 sacerdoti e 2 religiose. Segue l'America Latina con 8 e l'Asia con 1. Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è 526.

C'è proprio bisogno dell'invio speciale per la tutela dei cristiani perseguitati che è stato annunciato dal ministro degli Esteri e vicepremier, Antonio Tajani. Così l'Italia potrà svolgere con efficacia la propria parte nella difesa di questi veri ultimi del mondo.

M.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BIM GESTIONE SERVIZI PUBBLICI S.P.A.

Esito di gara. Si rende noto gli esiti di gara relativamente alla Gara europea a procedura aperta per l'affidamento dei servizi di completamento progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva ed esecutiva, l'elaborazione della relazione geologica e prestazioni integrative, il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, contabilità, direzione dei lavori ed assistenza al collaudo degli stessi ed altri servizi integrativi relativi alle opere di "centralizzazione del sistema fognario della Val di Zoldo - CIG 92433838F3".
Aggiudicatari: RTI Ingegneria 2P & Associati Srl - HMIR Ambiente Srl - Irostud Srl - E.T.C. Engineering Srl - IGS Srl - NEA Archeologia Soc. Coop. - B.M. Tecnologie Industriali SpA. Importo aggiudicato € 685.985,23 IVA esclusa. Stipula contratto in data 13.01.2023 Prot. 741. Data invio GUUE 13.01.2023.
Il Direttore Generale Dott. Ing. Marco Bacchin

AZIENDA SANITARIA LOCALE ROMA 1

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE
L'ASL Roma 1, Borgo Santo Spirito 3-00193 Roma, pubblica l'esito della "procedura aperta finalizzata all'affidamento della fornitura di Dispositivi Medici vari", valore complessivo: € 198.943,50 iva inclusa/36 mesi. Data aggiudicazione: Delibera n. 217 del 28.11.2022. Avviso aggiudicazione: G.U.E. del 16/01/2023.
Il direttore UOSD Qualità Appalti Dott.ssa Cristina Franco

COMUNE DI SIRACUSA

E' indetta procedura aperta telematica per l'appalto integrato dei lavori di Manutenzione ed efficientamento energetico di immobili comunali di ERP siti in L. Russo e via don L. Sturzo, quartiere Grottasanta, Siracusa, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa - CIG: 9553342337. Valore stimato dell'appalto integrato, IVA esclusa € 9.048.689,40 di cui: € 7.843.907,38 per lavori a base d'asta; € 816.092,62 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso; € 388.689,40 per spese di progettazione definitiva-esecutiva. Data di presentazione dell'offerta in modalità elettronica: entro ore 12:00 del 6 febbraio 2023. Apertura delle offerte presso la sede dell'UREGA di Siracusa ore 09:30 del 8 febbraio 2023 sulla piattaforma SITAS e-procurement. Il bando di gara è stato pubblicato sulla GUUE il 30/12/2022. La documentazione di gara è disponibile nei siti: https://urega.lavoripubblici.sicilia.it/gare/it/ppgare_bandi_lista.wp?actionPath=ExtStr2/doi/End/Bandi/View.action¤tFrame=7&code=G00522&csrf=LC16B9SCT6CK3MS26KN5T-SKVO4Q4M36D - <https://www.comune.siracusa.it/index.php/it/bandi-di-lavoro/1695-bandi-di-lavoro-2022>

Responsabile del procedimento:
arch. Gaetano Brex

Il Dirigente
F.to arch. Marcello Dimartino